

# Viaggio nell'infanzia

di Giacomo Fogliano - 09/10/2008

\*\*\*\*\*

Il contesto del mio «*viaggio nell'infanzia*» è uno splendido e operoso quartiere di Napoli sul mare: Bagnoli, a metà degli anni '60, dove ho vissuto intensamente la mia fanciullezza. Bagnoli, sinonimo di bagni, una stupenda meta estiva. Bagnoli... sede della grande industria siderurgica, Quartier Generale della NATO del sud Europa... ed altro ancora. La storia si svolge in quell'epoca e in quel luogo. Avevo undici anni e frequentavo la 1<sup>a</sup> media in una scuola pubblica dedicata a «Michelangelo Buonarroti». Nei primi giorni in classe, si parlava della professione dei propri genitori: chi aveva il padre bancario, chi era figlio di operai dell'Italsider... Venne il mio turno. A chi mi domandava che lavoro facesse mio padre, io gli rispondevo con voce ben impostata: "Pilota di elicotteri". Via via, che la notizia si diffondeva, aumentava la mia notorietà. Da quel momento in poi, ho trascorso intere settimane a raccontare ai nuovi compagni le affascinanti missioni di mio padre, in giro per il mondo con la «sua pattuglia» e il «suo elicottero». Ovviamente era tutto falso, ma ormai avevo dato sfogo alla mia fantasia, e, come un fiume in piena, descrivevo a tutti con grande passione, le imprese e i modelli di quelle affascinanti macchine volanti, assegnate alla «US Navy» di Bagnoli, dove mio padre «lavorava». La fonte dei particolari accurati utilizzati nei miei racconti, era una *serie televisiva* dell'epoca, da me molto seguita, intitolata appunto: «Avventure in elicottero». Di tutto ciò mio padre non ne sapeva nulla, tuttavia io, lo identificavo sempre con il mio personaggio immaginario. In realtà papà, in gioventù aveva fatto il militare, ma sulle navi, e spesso mi raccontava delle sue rischiose missioni di guerra a bordo degli incrociatori della Marina Militare, affrontate sempre con «sprezzo del pericolo», meritandosi una croce al valore a fine conflitto. Ritornando alla mia storia...

Col passare del tempo, cresceva da parte dei compagni la curiosità di vedere da vicino l'elicottero. Un bel giorno, poiché sapevo che saremmo usciti prima dalla scuola, mi decisi. Invitai una decina di ragazzi all'incontro «ravvicinato» con il famoso velivolo. Mi seguirono tutti nel

luogo dell'appuntamento: « Il campetto romano ». Quel magico posto, così chiamato, si trovava alle spalle della stazione ferroviaria di Bagnoli, non molto distante dalla scuola, era una sorta di grande spiazzo sterrato, un po' in disuso, adattato a campo di calcio, dove di solito noi piccoli «scugnizzi» andavamo a giocare a pallone. Appena giunti a destinazione, ci sedemmo in cerchio e nell'attesa qualcuno disegnò a centro campo con un bastone una grande « H », come simbolo d'atterraggio sicuro.

Dopo un bel po'... (*con mia grande sorpresa*), sentimmo in lontananza il tipico rumore di un elicottero in avvicinamento. Un grido corale di entusiasmo ruppe il silenzio dell'attesa. « Ci siamo! » gridai, e mentre guardavo i miei amici con i volti gioiosi protesi verso l'alto, entrai in uno stato di ebbrezza. Pensai ad un vero e proprio «miracolo». Invece di temere che tutto andasse a rotoli e che avrei fatto fatica sia a spiegare la grande bugia che a scappare via, m'inorgogliavo sempre di più.

« E' lui! » dissi a gran voce, salutando con la mano quella maestosa macchina roboante che si avvicinava rapidamente quasi sorvolando le nostre teste. Ad un tratto l'elicottero si fermò e si trattenne in una fase di stallo, che durò una ventina di interminabili secondi. Partì un fragoroso applauso da parte di tutti i miei compagni, che erano affascinati e sgomenti da quel rumoroso spettacolo, generato dai poderosi motori dell'elicottero e dal turbinio di quelle enormi pale roteanti. La straordinaria esperienza di quel giorno al « campetto romano » fu una cosa... indescrivibile. Nel momento in cui l'elicottero si allontanò, noi tutti trattenemmo il respiro e lo seguimmo con lo sguardo fino a quando sparì dalla nostra visuale. Un triste silenzio ci assalì. Mi scusai con i compagni per il mancato atterraggio, ma loro mi ringraziarono lo stesso con un forte e lungo abbraccio, dicendo che come *prima volta* poteva bastare... Mio padre a quel tempo godeva della stima di tutta la scuola. Quando veniva a parlare con i professori mi diceva sempre di sentirsi molto osservato. In seguito, pur di evitare... ridussi al minimo quei racconti e feci persino «trasferire» mio padre a definitivi ruoli amministrativi. Ero contento però di aver vissuto quel memorabile giorno e di aver fatto sognare tanti ragazzi come me. Da grande sono stato anch'io in Marina e ho provato realmente l'ebbrezza del volo in elicottero. Dalla base militare di Marimuni Aulla (MS), dove svolgevo il servizio di Leva, durante un'esercitazione salii con altri

marinai a bordo di un grande « Agusta Sikorsky SH-3D » del 1°Gruppo Elicotteri di Maristaeli Luni. Con un rapido volo di ricognizione raggiungemmo l'arsenale di La Spezia (Marinarsen). Un'esperienza veramente notevole, ma non abbastanza «grande» da potersi paragonare a quella più forte e magica vissuta intensamente in quel lontano giorno... al « campetto romano ».